

DALL' ALTARE ALLA POLVERE

di *Mirella Perrone*



Siamo passati, in pochi mesi, nell'innalzare **medici e infermieri** sull'altare a rimetterli **nella polvere** ; dal parlare di loro come eroi a descriverli, invece, come irresponsabili, maltrattati perché non riescono a farsi in 8, visto che già si fanno in 4.

Anche gli **insegnanti**, negli anni, hanno subito la stessa sorte e non perché non sono preparati, ma perché sono, siamo stati sottoposti a giudizi pretestuosi ...

Ora di nuovo sull'altare... a supporto dell'azione educativa on line, più importanti e necessari degli stessi familiari. Sono lì ad assorbire i timori e le emozioni e per restituire sentimenti e speranze ai ragazzi.

La scuola è tornata al centro dell'attenzione e nel cuore della gente, vista come una possibilità di rinascita e di ripartenza della società.

Dopo anni e anni di 'sufficienza' si sta delineando una consapevolezza nuova della sua importanza, anche se i metodi sono ancora quelli fondati sulla frontalità e sulla trasmissione dei saperi, basata sull'ascolto degli insegnanti e i sistemi di valutazione non hanno subito cambiamenti significativi.

Ho letto di ragazzi che stanno protestando per via della chiusura delle scuole, nel senso di edifici. Una, tutti i giorni è davanti alla sua scuola con un banchetto, un'altra mostra un cartello con la scritta:
noi siamo quelli che un giorno dovremo curarvi... e governarvi, aggiungo io.

Questo a riprova che è importante la sostanza, attraverso l'impegno di insegnanti e ragazzi, ma conta molto anche l'ambiente fisico in cui si lavora.

Anche se gli edifici scolastici hanno subito una decadenza, si è passati da edifici prestigiosi del '900 con una architettura autorevole e prestigiosa adeguata alla loro funzione, a scuole più moderne ridotte ad edifici moderni, da casa colonica, tutte uguali da nord a sud, che non ispirano rispetto.

Io stessa ho frequentato le scuole elementari in edifici importanti per quell'epoca, che incutevano rispetto e autorevolezza, e che facevano capire agli alunni, specialmente i più piccoli, che andare a scuola significava comunicare e far parte di una comunità più grande, nella quale prepararsi ad entrare nella famiglia più vasta della società, per passare ad insegnare in edifici privi di prestigio.

In ogni caso le scuole ci mancano.

Per colpa del contagio si è passati alle lezioni online, seguite da casa, senza quel sano distacco dall'ambiente familiare e dai giochi, con la cucina o il soggiorno in primo piano, con la tazza di latte e la brioche in mano, usando quel computer che in genere, a quell'età, è usato ancora per giocare.

Ai ragazzi manca quel luogo fisico dove incontrare i compagni e gli insegnanti, dove sostare all'ingresso o nei corridoi, la palestra e le aule adibite a teatrino o, dove ci sono, alle ricerche di gruppo, ora sparite per fare spazio a nuove aule per rispettare il distanziamento.

Chi ha incominciato la scuola quest'anno difficilmente avrà il ricordo delle emozioni che regala la scuola, intesa come luogo fisico, dove trascorrere giornate faticose, ma anche di gioia nella condivisione e nella diversità.